



*Università
del Terzo
Settore*

Appunto di Luigi Bulleri, Presidente dell'UniTS, per la discussione nell'Assemblea sul Terzo Settore, 16-17 Ottobre 2009, Roma.

Per raggiungere quella nuova stagione del terzo settore che contribuisca al riequilibrio della società, auspicata e sostenuta dai promotori dell'assemblea; per uscire dalla crisi economica e sociale con un nuovo sviluppo che modifichi i meccanismi perversi del mercato e dell'economia è necessario, fra l'altro, un pieno dispiegamento e la valorizzazione del ruolo del volontariato in Italia.

Il volontariato è soggetto del terzo settore. Senza l'alleanza e la collaborazione con gli altri soggetti che lo compongono è isolato, costretto nella marginalità, non ha la forza di imporre regole solidali e di giustizia nella società sulle quali si fonda. Ma all'interno del terzo settore il volontariato mantiene peculiarità caratteristiche e ruoli che non devono essere perse o diluite. Il volontariato è portatore della gratuità, base di una solidarietà vera e come tale persegue e vuole affermare valori di fratellanza, di giustizia sociale, in contrasto con il liberismo sfrenato nell'economia di mercato e con l'individualismo.

La costituzione della Consulta Nazionale del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore avvenuta anni fa ha costituito il momento in cui tutte le reti del volontariato hanno affermato che questo non può limitarsi alla gestione dei servizi (nei quali porta il valore aggiunto della solidarietà) ma deve assumere un ruolo di soggetto politico autonomo per l'affermazione e la difesa dei diritti dei cittadini così come previsto dall'art. 117 e 118 della Costituzione e dalle leggi sull'assistenza sociale e sulla sanità.

SINCERT



UniTS - Via Turati, 6 - 56125 PISA - tel. +39-050/46.171 - fax +39-050/50.63.93
E- mail: units@uniterzosettore.it - home page: www.uniterzosettore.it

Deve dar vita ad un movimento autonomo per sostenere i provvedimenti necessari alla realizzazione di tale obiettivo.

In rapporto con gli enti locali e col mondo sindacale deve essere protagonista della programmazione, progettazione e controllo di un nuovo sistema di servizi sociali che sia una delle basi di un nuovo sviluppo della società italiana.

Sulla affermazione di questo ruolo si è registrata attraverso iniziative importanti condotte insieme in Italia e nell'ultima Conferenza Nazionale del Volontariato una convergenza sostanziale fra tutte le reti nazionali (Consulta, Convol, Consulte della Caritas).

Il volontariato è quindi un soggetto propulsore per la diffusione della cultura, della solidarietà e per conquistare giustizia sociale.

È vero che la cultura della solidarietà è stata emarginata da una globalizzazione fondata sulla competizione e sopraffazione, sull'individualismo. È vero che in Italia la legislazione (per esempio quella sul lavoro) e la mancata attuazione delle riforme sociali mette in grave difficoltà (Monsignor Nervo parla di crisi) il volontariato che vive una lunga transizione che ne indebolisce la presenza ed il ruolo.

Ma è vero anche che nel mondo ci sono grandi novità: Obama agisce con decisione (pur contrastato dai conservatori) per garantire la sanità gratuita per tutti i cittadini chiedendo ai ricchi le risorse necessarie; per uscire dalla crisi mondiale modificando il capitalismo e ponendo fine alle guerre (la democrazia non si esporta) destinando le risorse finora bruciate ad uno sviluppo più equilibrato del mondo.

Bisogna cogliere queste novità ed essere, proprio come terzo settore, in Italia e negli altri paesi sostenitori e protagonisti di questa rivoluzione.

Questo protagonismo non può essere certamente acquisito in Italia con le indicazioni contenute nel Libro Bianco di Sacconi, che, affossando la riforma dell'assistenza, persegue un *welfare* confuso e arretrato che il Ministro chiama delle opportunità (vincere al lotto?) e all'interno del quale il terzo settore ed il volontariato dovrebbero avere un ruolo di pura gestione di servizi dequalificati anche in sostituzione dell'intervento pubblico.

Questa linea va contestata e sconfitta con posizioni chiare.

Può bastare un Libro Verde del terzo settore che, a quanto ho capito, non parte dalla contestazione delle posizioni del Ministro ma si limita a presentare le posizioni e le proposte del terzo settore sia pure antagoniste?

Ma i provvedimenti che il Governo e le Istituzioni prenderanno, è certo, partiranno dalla impostazione del Libro Bianco.

In questa situazione è necessaria l'affermazione piena dell'autonomia del terzo settore dalle Istituzioni e dal Governo conquistando un potere di rappresentanza (oggi perso) attraverso una grande e forte iniziativa alla quale il volontariato può dare un contributo determinante.

All'interno del Forum ci sono difficoltà per questo salto di qualità. Nonostante la approvazione da parte dell'assemblea congressuale del "Manifesto" e del programma, diversi atteggiamenti e posizioni politiche, di per sé legittime; posizioni corporative, ostacolano l'assunzione concreta di questo ruolo. In una associazione in cui aderiscono oltre cento organizzazioni anche con caratteristiche e posizioni diverse è necessario lavorare perché l'affermazione del "Manifesto" e del programma siano oggetto di un dibattito permanente e aperto che il compromesso, certo necessario,

sia di profilo alto e risponda alle esigenze della società, in particolare dei ceti deboli. Dibattito aperto e partecipazione sono una ricchezza, la sola via per una sintesi avanzata e non un impaccio da evitare.

In realtà non si va in questa direzione, si afferma una sorta di rinchiusura in un organo ristretto come il Coordinamento che assume tutte le decisioni. Le Consulte di settore hanno solo ruolo di studio e di proposta; i rapporti con le organizzazioni territoriali non sono organici e basati sulla iniziativa.

Ho presente per esempio le vicende delle Fondazione Sud la cui riorganizzazione ha ignorato il necessario protagonismo dei soggetti locali e rischia di continuare nell'attuazione di una linea che non facilità la crescita del volontariato e della società civile nell'ambito di programmi di infrastrutturazione sociale del Sud che finora non avviene.

In sostanza, a me pare oggi che bisogna sviluppare il lavoro già iniziato per l'unità di tutte le reti del volontariato; per un programma di iniziative comuni. Il volontariato ha bisogno di una rappresentanza specifica e di un minimo di autonomia che certo non lede la partecipazione ed il contributo da recare al Forum ma semmai estende la possibilità di iniziativa e di sviluppo del movimento.

Oggi non basta denunciare l'involuzione della politica sociale o le difficoltà frapposte all'assunzione di un nuovo ruolo del volontariato. Occorre che il volontariato stesso sia capace di elaborare, in collaborazione con gli altri soggetti del terzo settore, un progetto di organizzazione del nuovo *welfare* e di sviluppo del paese che renda possibile il ritorno pieno della solidarietà e l'affermazione dei diritti dei cittadini. È importante da questo punto di vista l'autoconvocazione delle reti nazionali del 4 e 5 Dicembre p.v. ma proprio in questa occasione può essere lanciata l'idea ed il lavoro per l'elaborazione di questo progetto sul quale chiamare, agli inizi dell'estate 2010, le

Istituzioni, il mondo sindacale, la politica a discutere e prepararsi ad un piano di iniziative che assumano forte rilievo in Italia e contribuiscano all'affermazione di un nuovo sviluppo.